

Qualcuno si muove

Un gruppo di azionisti della Banca Popolare del Materano ha deciso di dar vita a un Comitato. Perché? "Per cominciare a capire - ci dice un promotore del comitato - cosa sta succedendo nella nostra banca. E' un nostro sacrosanto diritto, a partire dalla dichiarazione di indisponibilità del presidente Caruso ad un eventuale nuovo mandato. Comunque ci sono altre questioni sui cui discutere. Ne parleremo pubblicamente tra poche settimane". Alcuni personaggi locali e non sono seriamente intenzionati a costituire una nuova banca di territorio con base centrale a Matera. Idee e progetti finanziari sostanziati da capitali consistenti e capacità professionali notevoli; agganciati al mercato nazionale e internazionale; preparati per essere protagonisti all'interno dei nuovi scenari economici che stanno già coinvolgendo e sconvolgendo la Lucania. Dentro questo movimento emerge la presenza di gente - liberi professionisti, finanziari, imprenditori - che risulta lontana anni luce dal caravanserraglio di potere che da molti lustri domina, con strumenti e ideologie obsolete, l'economia lucana. A un nostro redattore è stato comunicato che un magistrato lo convocherà, nel giro di qualche giorno, in qualità di "persona informata dei fatti". Se la democrazia è visibilità e trasparenza dell'esercizio del potere formale e di quello reale, essa ha uno dei suoi perni centrali in un giornalismo capace di illuminare le zone d'ombra. Anche quelle, ad esempio, che la magistratura - per limiti propri o per quelli imposti - non è riuscita o non ha potuto rischiarare. In una civile logica democratica non devono esistere sovrapposizioni o confusioni di ruoli tra magistrati e giornalisti. Anzi, deve realizzarsi una virtuosa sinergia tra il controllo di legalità demandato ai magistrati e l'esercizio dell'informazione deputato ai giornalisti (quelli che sono giornalisti, non quelli che fanno gli articolisti, i portaboristi, i mediocri taglia-incolla del desk, eccetera). In tal senso, pur nelle rispettive sfere di autonomia e indipendenza, l'inchiesta giornalistica può affiancare quella realizzata dalla magistratura. Già, le inchieste.

Nino Sangerardi

L'offerta gratuita di Dexia Crediop e UBS

La Giunta Regionale ha conferito a DEXIA CREDIOP S.p.A. e UBS Warburg l'incarico per l'ottenimento del merito di credito (rating advisor) e, tra l'altro, la "consulenza per la gestione attiva del debito". Nella delibera di Giunta (27 Agosto 2002) si legge che l'offerta dei due istituti finanziari di rilievo internazionale è stata presentata il 6 Giugno 2002 mentre sul documento di DEXIA CREDIOP e UBS WARBURG indirizzato alla Direzione Bilancio e Finanza Regionale (Arch. Filippo Bubbico - Presidente della Giunta Regionale, DS) il numero di protocollo è del giorno 11 giugno 2002. L'esecutivo regionale approva l'offerta congiunta DEXIA-UBS poiché "risulta conveniente anche sotto il profilo economico, non configurando alcun costo per l'amministrazione regionale". La proposta degli advisor, datata 5 giugno 2002, consiste in cinque pagine non numerate; intestate con i loghi DEXIA e UBS WARBURG, senza alcun riferimento telefonico o postale. All'ultima pagina, tre firme. Due sulla scritta DEXIA-Crediop ed una sulla dicitura UBS Warburg. Non è riportato il nome né il ruolo aziendale dei firmatari. A prima vista, l'unica firma più o meno leggibile è quella di

"Gaetan Bossolini". Da una nostra indagine risulta che a firmare per DEXIA Crediop sono stati Marco Carpinelli in qualità di "quadro direttivo" e Claudio Zecchi in qualità di "dirigente". Invece per quanto riguarda UBS Warburg la firma è del Dott. Gaetano Bassolino nato a Napoli il 30.11.1976; titolo: "Director". L'offerta delle due banche internazionali riguarda il conferimento dell'incarico di advisor nell'acquisizione di uno più ratings di controparte, nel processo di raccolta di fondi sui mercati dei capitali internazionali e nella gestione attiva dell'indebitamento. Le condizioni economiche applicate "in un'ottica di collaborazione strategica di lungo periodo" sono: 1) Il servizio di organizzazione di un Medium Term Notes Programme sarà svolto gratuitamente in qualità di co-arrangers (gestore congiunto delle operazioni che utilizzano il rating); 2) L'intero servizio di consulenza per il rilascio di uno o più ratings di controparte, nonché la formazione del personale della regione sarà svolto gratuitamente; 3) L'intero servizio di consulenza per la gestione attiva del debito sarà svolto gratuitamente. DEXIA e UBS saranno controparti delle operazioni di derivati che la Regione

deciderà nell'ambito delle politiche di trasformazione delle caratteristiche finanziarie del proprio indebitamento, nonché co-arrangers e joint book runners dell'eventuale emissione obbligazionaria. Che dire del punto 3? Da quanto è dato capire, l'offerta delle due banche internazionali non sarebbe completamente gratuita. È strano che la Giunta Regionale di Centro-Sinistra, a fronte di un'operazione finanziaria di tale rilevanza e complessità, abbia scelto l'offerta presentata dai Dirigenti Zecchi e Carpinelli (DEXIA Crediop) e Gaetano Bassolino (UBS Warburg). Non sarebbe stato opportuno indire una normale gara d'appalto? Il commissario di nomina governativa, Enrico Bondi, ha aperto un'azione di responsabilità nei confronti della UBS a fronte del fallimento Parmalat. Bondi contesta all'UBS l'operazione bond Banca Totta. Un'emissione obbligazionaria del Gruppo Parmalat da 400 milioni di euro, per 290 milioni utilizzati per sottoscrivere obbligazioni della banca portoghese Totta, con la clausola di esonero dal rimborso in caso di "default" della Parmalat. Ciò vuol dire che a fronte di un indebitamento effettivo di 400 milioni di euro, nelle casse del Gruppo di Calisto Tanzi, già in evi-

dente affanno, sarebbero finiti poco più di 100 milioni di euro di denaro fresco. Le commissioni percepite da UBS sarebbero state piuttosto elevate e trattenute direttamente sul ricavato dell'emissione. Chi sarà chiamato a giudicare si formerà il suo libero convincimento ma il mercato internazionale ha già un'opinione negativa riguardo istituti di credito che hanno organizzato e partecipato a simili operazioni. Intanto il ministro dell'Economia, Domenico Siniscalco, nella prima emissione obbligazionaria - dopo il taglio del rating del debito pubblico - si è rivolto all'UBS, accusata di illegalità da un commissario governativo qual è Enrico Bondi. E' singolare che un Ministro si sia avvalso di un intermediario finanziario che ha in corso con un altro organo pubblico (e quindi con tanti investitori in titoli Parmalat) un pesante contenzioso. Per la cronaca: il collocamento dei titoli di Stato affidato a UBS non ha riscosso un buon successo. Nel consiglio di amministrazione della banca Dexia c'è il dr. Guido Leoni che è anche amministratore delegato della Banca Popolare dell'Emilia Romagna, vicepresidente di Meliorbanca e consigliere di amministrazione della Banca Popolare del Materano. (n.s.) 1. continua

Rigettato il ricorso della Popolare di Puglia e Basilicata

La Corte di Appello di Roma, sezione Prima Civile Affari, ha rigettato il reclamo proposto da Errico Ronzo in qualità di direttore generale della Banca Popolare di Puglia e Basilicata. Il reclamo era stato fatto contro il decreto ministeriale che ha applicato nei confronti del Ronzo Errico una pena pecuniaria proposta dalla Banca d'Italia. Infatti il ministero del Tesoro, visto il documento (n. 108284) di Bankitalia ha decretato di infliggere sanzioni ai vertici della Banca Popolare di Puglia e Basilicata. Le infrazioni rilevate dagli ispettori della Vigilanza

sono: a) carenze nell'organizzazione e nei controlli interni da parte del consiglio di Amministrazione; b) carenze nei controlli interni da parte del Collegio sindacale; c) carenze nell'organizzazione e nei controlli interni da parte del direttore e del vicedirettore generale. Le persone sottoposte a sanzioni pecuniarie sono: D'ecclisiis Raffaele (presidente del consiglio di Amministrazione), Cucchiarelli Sergio, Grippa Michele Raffaele, Borsci Antonio Francesco, Cassano Pietro, Divella Vincenzo, Giglio Michele, Greco Domenico, Morea Francesco. Pennacchia

Michele, Potenza Francesco, Squicciarini Vito, Tritto Nicola, Vinci Vincenzo, D'Ayala Valva Arturo, Bernardini Marcello, De Mari Nicola; Catalano Giuseppe (collegio sindacale), La Salvia Fedele Armando, Lorusso Michele, Tondo Vitantonio, Tucci Antonio Pasquale; Ronzo Errico (direttore generale), Lo console Vitantonio (vicedirettore generale). La sede legale della Banca Popolare di Puglia e Basilicata si trova in via Timmari a Matera; la direzione generale è ubicata in via Ottavio Serena ad Altamura (Bari). Una banca

che ha 103 sportelli distribuiti in Puglia, Basilicata, Lazio, Campania, Lombardia, Molise, Veneto, Abruzzo.

Gianfranco Fiore

Futuro

La nostra generazione aveva di fronte un avvenire ridente e quasi giocoso, questi ragazzi (anni 2000) hanno un sentimento del tragico. Sono vittime delle nuove tecnologie, del cybermondo. Tu pensi di giocare con un videogame o con il telefonino ma è la tecnologia che gioca con te e ti gioca.

È il pensiero della morte che aiuta a vivere

La morte è l'interruzione assoluta delle relazioni di senso e l'annientamento totale delle forze vitali che abbandonano il corpo alle Leggi della decomposizione. Queste varie necessità sono tutte accompagnate e addolcite da alcune sensazioni di piacere, e la morte stessa non è senza attrattiva quando è naturale, ossia quando il corpo ha percorso le diverse fasi di adolescenza, virilità, vecchiaia e decrepitezza alle quali è destinato. Un mio amico in fin di vita, a chi gli domandava che cosa sentisse, rispose: "Nulla, soltanto una certa difficoltà a vivere". Il dottor Michel Richerand ha descritto con notevole verità e filosofia le ultime degradazioni del corpo

umano e gli ultimi momenti dell'individuo in questo modo: "Ecco l'ordine secondo cui le facoltà intellettuali cessano e si decompongono. La ragione, attributo di cui l'uomo pretende di essere il possessore esclusivo, lo abbandona per prima. Egli perde innanzi tutto il potere di associare i giudizi, e subito dopo quello di paragonare, di combinare, di riunire insieme più idee per giudicare i loro rapporti. Allora si dice che il malato perde la testa, che sragiona, che è in delirio. Egli si aggira di solito intorno alle idee che ha più familiari, la passione dominata si rivela facilmente: l'avarico fa i discorsi più indiscreti intorno al suo tesoro nascosto; un altro muore

assalito da terrori religiosi. Ricordi deliziosi della patria lontana, voi vi risvegliate allora con tutto il vostro fascino e la vostra forza. Dopo il raziocinio e il giudizio, la facoltà di associare le idee viene colpita dalla distruzione successiva. Questo avviene nello stato conosciuto sotto il nome di mancamento, come ho provato su me stesso. Parlando con un conoscente quando provai una difficoltà insormontabile a unire le due idee sulla somiglianza delle quali volevo formulare un giudizio; ma la sincope non fu completa; conservavo ancora la memoria e la facoltà di sentire; udivo distintamente le persone che erano intorno a me dire: "Sviene!", e agitarmi per farmi

uscire da quello stato che non era privo di qualche dolcezza. Poi si spegne la memoria. Il malato che nel delirio riconosceva ancora quelli che gli erano vicini, più tardi non riconosce i familiari e alla fine neppure quelli coi quali viveva in grande intimità. E infine cessa di sentire; ma i sensi si spengono in un ordine successivo e determinato: il gusto e l'odorato non danno alcun segno della loro esistenza; gli occhi si velano di una nube opaca e prendono un'espressione sinistra; l'orecchio è ancora sensibile ai suoni e ai rumori. Perciò gli antichi, per assicurarsi della realtà della morte usavano gridare forte nell'orecchio del defunto. Il morente

non fiuta, non gusta, non vede e non ode più. Gli rimane il senso del tatto, si agita nel letto, tira fuori le braccia, cambia ogni momento di posizione, compie, come abbiamo già detto, movimenti simili a quelli del feto che si agita nel seno materno. La morte che lo colpirà non può ispirargli alcuna paura, perché egli non ha più idee e finisce di vivere come aveva cominciato: senz'averne coscienza". Forse è giusto riportare quanto scritto da Umberto Saba: "E' il pensiero della morte che in fondo aiuta a vivere". Sì, se non si interpreta come semplice paura, ma come accettazione dei nostri limiti.

Stefania De Robertis

Il magnifico progetto della Sogesid S.p.A.

“Lo scienziato - diceva Henry Poincaré - non studia la natura perché è utile, ma perché ne prova piacere e ne prova piacere perché è bella. Se la natura non fosse bella, non varrebbe la pena studiarla e la vita non varrebbe la pena di essere vissuta”. Con delibera del 27 gennaio 2004, la Giunta regionale (Filippoubbico - Presidente, Erminio Restaino - Vice Presidente, Carlo Chiurazzi, Cataldo Collazzo, Carmine Nigro, Donato Salvatore, Gennaro Straziuso - Assessori) ha dichiarato la “pubblica utilità” di alcuni “progetti inseriti nell’Intesa generale quadro tra il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e la Regione Basilicata”. Ammontare complessivo degli investimenti previsti Euro 136.215.704. Le “stime di spesa” prevedono di esaurire gli interventi entro l’anno 2006, con la massima concentrazione nell’anno 2005. La concomitanza con le elezioni regionali conferisce, probabilmente, ulteriori elementi di utilità. Settore d’intervento: le reti idriche regionali ad uso potabile ed irriguo. Obiettivi dell’intervento: razionalizzazione ed aumento dell’acqua a disposizione delle utenze. Poco si evince, dai documenti in nostro possesso, circa il dettaglio dei progetti dichiarati “di pubblica

utilità”, se non il nome dei progettisti e, per alcuni, delle società che se ne assumono la paternità. Fra queste ultime, spicca la SOGESID S.p.A. di Roma, che ha redatto progetti di valore pari al 68% dell’intero intervento per oltre 90 milioni di Euro. Sarebbe utile conoscere se l’ing. Fausto Melli della SOGESID, indicato come firmatario dei progetti, sia l’unico estensore degli elaborati oppure si sia avvalso di collaborazioni ed integrazioni di consulenti. SOGESID S.p.A. nasce nel 1994 con capitale deliberato di 54.820.920,00 Euro e versato solo in parte (19.363.003,00) dall’unico socio: Ministero del Tesoro IGED. L’ing. Melli prevede oltre sessantuno milioni di Euro per la “conturizzazione completa utenze civili, industriali, agricole e misurazione acqua fornita”. Cioè per realizzare un sistema di telemonitoraggio di buona parte delle utenze potabili, irrigue ed industriali della regione. Si tratta certamente di un’opera ciclopica che utilizzerà per il trasferimento dei dati “una rete regionale a radio frequenza”. Sarebbe significativo paragonare questo magnifico progetto della SOGESID con quanto già realizzato e collaudato nel passato recente dal Consorzio di

Bonifica di Bradano e Metaponto in materia di telecontrollo nella Valle del Bradano. Sarebbe anche importante, ma l’ing. Fausto Melli nel redigere i progetti l’avrà già preso in considerazione avendone dichiarato una diretta conoscenza, verificare l’efficienza dei sistemi a radiofrequenza per la trasmissione di dati in vaste reti geografiche. Il citato Consorzio di Bradano e Metaponto, avendo basato il proprio sistema di telecontrollo e telecomando sulla trasmissione dati in radiofrequenza, potrà documentarne l’efficienza e la velocità. Anche l’apparente sovrapposizione fra le utenze del Consorzio di Bonifica già dotate di apparati di telecontrollo e telecomando (circa 3.800) con le ingenti risorse pubbliche già spese per il progetto BAS 03 (60 mln di Euro) ed il progetto di “pubblica utilità” redatto dall’ing. Fausto Melli che prevede l’automazione di tutte le oltre 59.000 utenze del Consorzio Bradano e Metaponto per altri 61 mln di Euro, avrà certamente una spiegazione razionale di cui noi dall’esterno non riusciamo a trovare il bandolo. Del resto, l’ing. Melli non spiega come farà dialogare il centro di controllo consortile, preventivato, collaudato e pagato alla Federici & soci oltre 3 mln di Euro

con i 40 centri di controllo della rete prevista nel progetto Sogesid. Ma forse a noi mancano solo alcune informazioni che nei progetti esecutivi saranno evidentemente disponibili. Altro cimento progettuale della SOGESID a firma dell’ing. Fausto Melli è il “completamento del sistema di adduzione di acqua per usi irrigui” denominato: “aggiornamento progetto esecutivo ristrutturazione adduttore idraulico San Giuliano”. Opportunamente si parla di “completamento” essendo la “ristrutturazione” già avvenuta con il progetto denominato “BAS 03”, costato 60 milioni di Euro e realizzato dal Consorzio Metaponto avente per impresa capofila la Federici S.p.A. Il “completamento” progettato da Sogesid (per alcune decine di milioni di Euro) era già previsto nel BAS 03 o nasce dall’impossibilità, dovuta ai macroscopici errori progettuali, di fornire la portata d’acqua necessaria ai consorziati? L’ulteriore costo di 31.874.528,23 Euro, previsto dall’ing. Melli, era evitabile? Non si pretende che un progettista faccia il suo lavoro con il gusto estetico invocato da Poincaré, né si può imporre a chicchessia di provare piacere per il bello, di fare il proprio lavoro con il gusto di farlo bene e di vedere

le opere progettate, realizzate ed in uso. Si chiede semplicemente che la “pubblica utilità”, dichiarata con delibera di giunta, sia tangibile, fruibile, reale.

Nicola Piccenna

Statuto

Il federalismo si è infranto sullo scoglio degli statuti regionali. In quattro anni ne sono stati approvati solo tre. La babele degli statuti ha ispirato la fantasia litigiosa delle assemblee regionali. Si discute a colpi di consulenze firmate da ben 11 esperti, sui contenuti dell’identità veneta. Non c’è accordo sul ruolo di Roma capitale e sul Risorgimento come valore fondante dell’Emilia Romagna. Le uniche norme approvate riguardano, ovunque, l’aumento del numero di consiglieri: da 60 a 70 nel Lazio, da 60 a 65 in Emilia, da 30 a 40 in Basilicata, eccetera. Con la Sicilia dove sono previsti perfino i consiglieri supplenti, pronti a subentrare agli assessori nominati nella Giunta. Una vera moltiplicazione di posti e stipendi sulla quale si sarebbero accesi i fari della Procura della Corte dei Conti. Lunedì 13 settembre 2004 all’ordine del giorno del Consiglio regionale lucano c’è l’argomento: “approvazione del nuovo Statuto regionale”. Il nuovo statuto sarà approvato all’unanimità? Chi vivrà vedrà.

Sfascio di un bene di proprietà pubblica



Sono le foto dello sfascio fisico di una struttura di proprietà della Regione. E’ ciò che rimane del Centro ortofrutticolo che si trova a Metaponto Borgo. Fu acquistato

dall’Esab l’11 maggio 1988 dal Consorzio ortofrutticolo locale. Il complesso immobiliare consta di: capannoni industriali, cabina elettrica e binari di allacciamento con



le FFSS, distribuiti su 4.320 metri quadri; la palazzina uffici occupa 280 metri quadri. C’è una cabina di trasformazione elettrica di 8 metri quadri; una cabina di controllo della

stadera a ponte che si nota all’ingresso e che è di superficie pari a 12 mq. La proprietà fondiaria (i terreni) ha un’estensione di 70 mila mq. E viene utilizzata a seminativo

e come “incolto sterile”. I terreni e il complesso immobiliare, tenuto conto delle disposizioni del Piano Regolatore Generale sono classificati “di pregio”. Il valore di mercato - stima approssimativa - è di 4 milioni di euro. Per alcuni anni questa struttura è stata completamente abbandonata da chi di competenza: Esab, Giunta regionale, assessore all’Agricoltura. Non sono stati capaci di investire poche migliaia di euro per pagare i turni di vigilanza. C’è voluta l’occupazione abusiva degli extracomunitari per istituire la guardiania privata. Prima la distruzione di immobili e macchinari e poi la sorveglianza: un capolavoro! Ma è una sorveglianza a breve scadenza. Dopo che i muratori avranno terminato l’opera di tappabuchi anche la vigilanza dovrebbe andare via. Con la conseguenza che extracomunitari e dropout locali rioccuperanno l’immobile, dato che si tratta di una casaforte di burro a cielo aperto? E per quale ragione l’intraprendente assessore regionale all’Agricoltura, Donato Salvatore, non riesce a salvaguardare una struttura di così notevole valore?

Alto contenuto di zuccheri

Una dieta ad alto contenuto di zuccheri, grassi, sale e caffeina dà assuefazione. E così le industrie dei pasti veloci (fast-food) inducono i propri clienti alla dipendenza fin dalla più tenera età. Ci sono poi tre segnali principali causati dalla dieta sopradetta. Si tratta di tre cose per cui si viene curati di più. La prima: lo stato di depressione che si tenta di eliminare con dosi massicce di Prozac; la seconda: la mancata concentrazione, a cui si cerca di rimediare con dosi da cavallo di Ritalin; la terza: il crollo delle prestazioni sessuali, il cui rimedio si chiama Viagra. Resta il fatto che Mc Donald’s utilizza colori come il rosso e il

giallo che portano all’aumento di salivazione e quindi a precipitarsi nelle pietanze sfornate velocemente. Il colore verde che ricorda la natura, e il bianco simbolo di raffinatezza. Un simile contesto psicologico visivo e di spazio d’arredamento è alla base della micidiale percezione che: “un hamburger consumato in questo ambiente sembra squisito, mangiato altrove no”. Già, sembra squisito. Ecco in dettaglio un’analisi interessante riguardo i colori usati in preponderanza dalle catene distributive e commerciali di “pasto veloce”. Colore arancione: tonificante, antistress, stimolante per vista e respirazione; colore verde:

tranquillizzante; colore azzurro: abbassa la tensione emotiva e muscolare, rallenta il battito cardiaco, diminuisce il ritmo respiratorio, produce uno strano stato di conciliazione con il mondo intero e artificiale, regala piccole dosi di sospensione dalla solita vitaccia quotidiana, inebria di stupefazione i cuori semplici che si appassionano in modo esagerato alle telenovelas, alle commedie e ai films targati RAISSET; colore giallo: induce allegria, brioso, stimolante psichico. Cosa e quanto cambierebbe se la gente comune, il consumista indaffessato cominciasse a mangiare un po’ meglio, come la quasi civiltà urbana comanda?

Penisola

E forse la disgrazia dell’Italia è proprio quella di essere penisola, che letteralmente vuol dire “quasi isola”; ed è una disgrazia originaria perché nel mondo ci sono isole e continenti, e poi ci sono le terre “quasi” come l’Italia appunto. Che è quasi potenza, quasi moderna, quasi ricca e quasi povera, quasi affidabile, quasi europea, quasi in guerra e quasi in pace. Deve essere per questo “quasi” che gli italiani amano passare le ferie nelle isole, per seguire una pulsione incontrollata e scavalcare, sia pure per un mese all’anno, il loro destino geantropologico che è cautela e furbizia, voglia di non diventare adulti, paura di essere decisi e irreversibilmente definiti. Un “quasi” che significa paura di non potersi più agganciare, come ultimo vagone, alla locomotiva che tira: Francia, Inghilterra, Germania, America.

Direttore Responsabile
Nino Sangerardi

Editore
Associazione Culturale “Il Nibbio”
Via Eraclea, 4 - Matera

e-mail: giornaledellasera@hotmail.com

Stampa
Grafiche Paternoster
Via del Commercio s.n.
75100 MATERA

Registrazione N. 227 del 17.06.2004
Tribunale di Matera

Avvenire incerto per la CIT Holding

Le difficoltà finanziarie della Cit hanno condizionato l'andamento delle azioni quotate sul circuito Espandi (mercato borsistico non ufficiale): il titolo dall'inizio dell'anno al 31 agosto 2004 ha lasciato sul terreno l'87,4 % del suo valore. Come riportare in attivo i conti della CIT visto che per il 2004 le perdite sono stimate in 50 milioni di euro? Due le manovre ipotizzate dagli azionisti. La prima, vendita degli immobili, si prospetta complessa per le troppe partecipazioni incrociate in gioco. Gli immobili sono stati venduti a Progetto Italiano, una società controllata al 75% dall'azionista di riferimento della Cit, cioè la famiglia di Gianvittorio Gandolfi, e per il 19% dalla stessa CIT Spa. Per gli immobili dismessi (vil-

laggi e insediamenti turistici per un valore atteso di 80 milioni di euro) Cit ha incassato un anticipo di 40 milioni di euro da Progetto Italiano, che a sua volta ha ottenuto un finanziamento da Banca Intesa di 55 milioni di euro. Ma Banca Intesa è uno degli azionisti di Cit, con una quota del 5,5%. Il saldo è stato promesso da Progetto Italiano entro il 31 dicembre 2004, ma secondo gli accordi iniziali la cifra avrebbe già dovuto essere liquidata. La seconda manovra riguarderebbe l'aumento di capitale. Ma che effetto avrebbe sui conti aziendali il primo aumento di capitale, quello da 38,3 milioni di euro? Dal punto di vista dei dati di Bilancio, il progetto di aumento di capitale riporterebbe il

patrimonio a 65,2 milioni di euro, consentendo una drastica riduzione del rapporto debito-patrimonio. Ma ciò non basta. L'operazione, intrapresa dalla Banca Lazard, puntava in origine ad ottenere la totale dismissione della quota di controllo in mano alla famiglia Gandolfi, possibilmente in favore di un azionista di riferimento nel settore turistico (magari in favore della francese Accor, che detiene il 10% di Cit). Però anche se Accor durante l'ultima assemblea del cda della Cit si è dimostrata disponibile a fare "il proprio dovere di azionista", a tutt'oggi non si è fatta avanti. E questo stato di cose non dà alcuna certezza sul futuro della CIT Holding. La Cit è la società che ha sottoscritto

con lo Stato un contratto di programma per il turismo da realizzare in quel di Scanzano Jonico. Inporto complessivo 280 milioni di euro: 150 milioni di euro della Cit e 130 milioni di euro dello Stato, con creazione di 5035 posti di lavoro e 5309 posti letto. Ad oggi non è dato sapere quanti (e come) soldi pubblici sono stati spesi. Il 30 giugno scorso ci sono state le dimissioni in massa dal consiglio di Amministrazione della società di Gianvittorio Gandolfi. Hanno abbandonato la Cit: Ubaldo Livolsi (presidente, ex amministratore delegato della Fininvest, consigliere in Cinecittà Holding, presidente della banca "Livolsi and Partners", consigliere di amministrazione della Fininvest), Tarak Ben Ammar (già mana-

ger della Fininvest e membro del c.d.a. di Mediaset, oggi consigliere di Mediobanca), Robert Reznik, Marc André Vielledent (Accor), Michele Carpaneda (Banca Intesa). Motivo? Perplexità sulle strategie e i conti della Cit Holding.

Elena Faivre

L'indicibile grazia

Le parole non riusciranno mai a esprimere quello che può la musica, l'indicibile grazia che balza come la luce da una mente all'altra.

Indagati trentuno medici lucani

Sono trentuno i medici lucani iscritti nel registro degli indagati dai magistrati della Procura della Repubblica di Verona. L'inchiesta giudiziaria riguarda un totale di 4.713 medici operanti sul territorio nazionale. Comparaggio o illecita dazione di denaro: sono questi i reati ipotizzati. L'indagine è durata due anni ed è stata condotta dalla Guardia di Finanza di Mestre. Il reato di com-

paraggio, commesso da un medico, attiene alla scelta preferenziale ed alla conseguente prescrizione ai pazienti, di farmaci che, a parità di principio attivo e quindi di efficacia curativa con altri disponibili, vengono preferiti dal professionista poichè egli ne ricava un vantaggio personale. Una scelta che viene fatta, sostengono gli inquirenti nel caso in questione, a seguito di

pressioni economiche o regali ricevuti - tramite gli informatori scientifici - dal colosso farmaceutico Glaxo. Invece, per il reato di illecita dazione di denaro, l'art. 11 del Decreto n. 541/92 punisce "la concessione promessa di vantaggi pecuniari o di altra natura". Ma non di tutti i medici di base si occuperà la Procura di Verona. L'intero fascicolo è stato suddiviso in tanti faldoni quante sono

le Procure competenti in base al luogo di residenza o di attività dei professionisti medici indagati. E per questi medici ci sarà una nuova iscrizione in un altro registro degli indagati: quello di competenza territoriale. Per i trentuno medici lucani si tratterà delle procure della Repubblica della Basilicata: Potenza, Matera, Lagonegro, Melfi.

(@@)

Macerie

Si dissolvono ormai i confini e le distinzioni con cui gli Stati fino a qualche anno fa delimitavano il loro potere. Le immagini dell'appartenenza alle quali ci si aggrappa vanno in pezzi di fronte alla composizione frammentaria eseguita dinanzi allo spettatore con intima convinzione. E' come nei quadri di Picasso o Braque nei quali l'osservatore ingenuo cerca ancora le linee di un paesaggio o di un gruppo di persone coerenti, benché l'opera si prenda gioco di lui con segni caricaturali della realtà. Questo paragone non è del tutto campato in aria, poiché effettivamente il nostro uomo-affari-cittadino del mondo con le sue esternazioni xenofobe si muove sulle macerie storiche delle formazioni di identità un tempo pensate e vissute in modo esclusivo, così come il cubismo o l'espressionismo si muovevano sulle rovine del realismo e del classicismo.

Demos

Gli oratori corrotti dicono solo quello che il popolo desidera sentire. L'oratore onesto ha la capacità ed il coraggio sufficiente per opporsi al demos (popolo).

Michel Foucault

Non è possibile comprare il vero lusso

E allora? Senza arrivisti non si va avanti. Per quanto tempo si è nuovi ricchi? Forse per due generazioni. E poi? L'arrivista è per forza di cose un imitatore. Prendiamo ad esempio l'hotel dove dormirò stanotte. Si chiama "Palace". La carriera dell'albergo di lusso è cominciata come imitazione dei palazzi nobiliari. Quando i cuochi di Corte sono rimasti senza lavoro dopo la Rivoluzione francese, hanno inventato i ristoranti, e vedi che ancora oggi i camerieri portano un abito che imita quello da sera dei signori. Il carattere esclusivo di cui parla la pubblicità è un'illusione, per non dire un

inganno. Il lusso perché è stato inventato? Per distinguersi dagli altri. Ma nell'Era della produzione di massa non esiste più nulla di esclusivo: dappertutto le stesse marche, le stesse confezioni e le stesse promesse. "Se compri questo arnese diventi persona speciale. E se non lo puoi comprare, sei uno straccione, un fallito. E quindi di chi è la colpa? Beh, c'è un proteiforme ceto medio che dà ovunque il tono nel mondo ed è rigida e spietata, come duecento anni fa la nobiltà. Tutti gli altri vanno appresso a questo modello e quando non lo possono raggiungere si sentono frustrati. Ciò

vale anche per il cosiddetto Terzo Mondo. La conseguenza di questa situazione è che tutti sono scontenti. Sbaglia chi scambia il lusso con lo standard di vita: questo non ha nulla a che fare con il lusso, ma piuttosto con il consumo. Mi dicono: e che c'è di male? Niente, a parte il disastro ecologico. Da quando ognuno ha un televisore, il pacchetto vacanze e le scarpe da ginnastica grifate, il classico concetto di "lusso" è bello e spacciato. Il lusso è in fuga da se stesso. Mentre ad esempio i nuovi russi ornano le loro piscine con colonne rivestite di oro, un erede ricco di mia conoscenza va in giro con

un'utilitaria (piccola automobile poco costosa) per distinguersi da tali nuovi ricchi. Per concludere: se le nostre lotte per lo status vertono solo su quale etichetta debba avere la mia maglietta o giacca, e quali colori debbano avere le fasce delle mie scarpe da ginnastica, vuol dire che siamo in piena tragicommedia senza fine. Ma bisogna tentare di contrastare la cultura dei nuovi ricchi, il loro snobismo, la smania isterica di esclusivismo. Il vero lusso non si compra. Esso consiste nell'avere tempo, spazio, conoscenza, bellezza interiore.

Giorgia Lauzi

La giunta, il signor Macchia e il recupero crediti

POTENZA. La Giunta regionale ha autorizzato il presidente Filippo Bubbico a procedere nell'azione di recupero della somma di 277.295,37 Euro oltre interessi legali. Chiamando così in giudizio rispettivamente la società "Castelli Federiciani" di Macchia Donato s.a.s. di Filiano (PZ), nonché il signor Macchia Donato responsabile personalmente in qualità di socio accomandatario e amministratore della società sopradetta; e viene chiamata in giudizio la società Italia Cauzioni Spa, filiale di Napoli in persona del legale rappresentante per aver pre-

fronti della società "Castelli Federiciani" di Macchia Donato e C. sas. Risale al primo giorno dell'agosto 1997 la delibera di Giunta regionale con cui si accetta l'atto di fideiussione rilasciato dalla società Italia Cauzioni Spa (644.303.000 milioni di vecchie lire) quale cauzione che la società "Castelli Federiciani" di Macchia Donato deposita negli uffici regionali di via Anzio (PZ) per poter ottenere l'anticipazione (536.918.700 milioni di vecchie lire pari al 30% del contributo di un miliardo 789.729 di lire) a fronte dell'inizio lavori certi-

ficato dall'ingegner Michele Greco, dall'architetto Antonio Maroscia, dall'architetto Michele Metallo. Il 29 marzo 1999 la Giunta regionale invece adotta il provvedimento di revoca del finanziamento accordato - in data 29 maggio 1997 - al signor Macchia Donato (Castelli Federiciani s.a.s.) per la realizzazione di un Motel con opere complementari in quel di Filiano, provincia di Potenza. Il giorno 26 febbraio dell'anno 2002 i responsabili dell'Ufficio Turismo del Dipartimento delle Attività produttive e politiche dell'impresa della Regione inviano alla società "Castelli Federiciani sas" la "...richiesta

di restituzione del finanziamento revocato". Tale richiesta ufficiale non ottiene alcuna risposta dal signor Donato Macchia. Pertanto, stante l'inerzia della società "Castelli Federiciani sas" i responsabili dell'Ufficio Turismo chiedono al servizio assistenza Giuridico-legale della Regione di dare seguito alla procedura per il recupero dei soldi pubblici erogati. Di qui scaturisce la decisione della Giunta regionale di conferire mandato agli avvocati Fernanda Cariatì e Maria Carmela Santoro affinché, anche disgiuntamente, rappresentino e difendano l'Ente regione nel giudizio che sarà

intrapreso nei confronti del signor Donato Macchia.

Michelangelo Calderoni

Cose difficili

Loro vedevano le cose: lui vedeva le cose e attraverso le cose, così che ogni suo viaggio diventava un'avventura fisica, simbolica, metafisica. Tutte le cose belle, buone e vere sono difficili. L'Odissea, i Vangeli, il Castello, Pinocchio, Don Chisciotte, eccetera sono difficilissimi. Mentre le cose facili non servono a niente.

C'è una Legge che riguarda le consulenze

C'è una Legge che riguarda gli incarichi di consulenza conferiti dalle varie amministrazioni dello Stato, della Regione, della Provincia, del Comune, eccetera. E' la Legge n. 662 del 23 dicembre 1996, articolo 1 comma 127. Obbliga gli Enti Pubblici alla massima chiarezza sull'uso e sui compensi ai consulenti. La legge fa obbligo a tutte le Amministrazioni pubbliche di fornire ogni 6 mesi gli elenchi dei consulenti al Dipartimento per la Funzione Pubblica e contestualmente a darne la massima pubblicità, così che i cittadini sappiano come si spendono i soldi pubblici. Sarebbe interessante se la Regione Basilicata, che investe notevole denaro pubblico per la

"comunicazione", utilizzasse siffatti mass media per comunicare quanto segue: 1)l'elenco dei consulenti; 2)le relative competenze; 3)il denaro speso nel corso degli ultimi quattro anni. Si tratta di notizie di pubblico interesse che la Giunta regionale e il Consiglio regionale potrebbero rendere di pubblico dominio attraverso i molti canali di comunicazione locale e nazionale con cui entrambi si interfacciano con licitazioni private, gare di appalto, convenzioni, affidamenti sperimentali. Tutti a carattere rigidamente oneroso. A cominciare dal bellissimo sito Basilicata-Net; dai magnifici signori del portale Kataweb, dal mitico TgWeb prima sperimentale e ora pare defi-

nitivo, messo su dalla super società materana Openet Technologies (un tg tecnicamente discutibile che costa alla Regione 25 mila euro). E poi c'è la grande agenzia Adn Kronos (amministrata dal figlio del presidente emerito Francesco Cossiga) a cui la Giunta ha affidato un "servizio di agenzia giornalistica" con un costo annuo di 25 mila euro; la mega Agenzia Ansa con cui la Giunta regionale ha stipulato un contratto annuale da 140 mila euro; il quotidiano della Confindustria "Il sole 24 ore": la Giunta è abbonata alla news-letter "Casa e dintorni" per una spesa annuale di 18 mila euro e poche settimane fa ha accolto l'offerta del quotidiano confindustriale per l'acquisto di uno spazio

pubblicitario all'interno dello speciale "Rapporto Mezzogiorno" al costo di 18.750,00 euro a fronte di un costo di listino di 55.620,00 (uno sconto insolitamente elevato per un quotidiano di tale fatta); il mensile "Totem" (quale tiratura?), tenacemente di sinistra, su cui il Consiglio regionale e dipartimenti vari svolgono la cosiddetta strategia di comunicazione istituzionale; la mirabolante Telenorba che a titolo oneroso trasmette la "promozione turistica" ideata e progettata dall'assessore e dall' A.P.T.; i diversi giornali locali, i periodici e le radio che a breve potranno usufruire dei soldi regionali per "servizi di informazione istituzionale".

Arbitrio

Le continue interruzioni dei films trasmessi dalle televisioni pubbliche e private sono un vero e proprio arbitrio. Non soltanto verso un autore e verso un'opera, ma anche verso lo spettatore. Quest'ultimo viene abituato a un linguaggio singhiozzante, balbettante, a sospensioni dell'attività mentale, a tante ischemie dell'attenzione che alla fine faranno dello spettatore un cretino impaziente, incapace di concentrazione, di riflessione, di collegamenti mentali, di previsioni. E soprattutto incapace di quel senso della musicalità, dell'armonia, dell'euritmia che sempre accompagna qualcosa che viene raccontato.

(Federico Fellini)

La fedeltà è assurda almeno quanto la passione

La fedeltà è probabilmente assurda, quanto la passione un poco sconsiderata; ma dalla passione si distingue per un costante rifiuto di subire i suoi estri, per un costante bisogno di agire per l'essere amato, per una costante presa sul reale, che cerca non di fuggire ma di dominare. Dico che una fedeltà così intesa fonda la persona. La mia semplice storia con un uomo era ricca e intensa; iniziata quasi per gioco e poi affrontata con tutti i desideri e i timori di vivere qualcosa di importante. Condividiamo tutto, le nostre vite si intrecciano serenamente, si vivono esperienze e conoscenze uniche, si raggiunge lo stato di felicità terrena.

All'improvviso, dopo 24 mesi, nascono i lunghi silenzi, la voglia di sentirsi liberi, non ci cerchiamo più, subentra la meccanicità di sapore amaro. Decidiamo di lasciarci: "Forse stando da soli, si riaccende qualcosa di serio", mi dico. Seguono amarezza e molte serate di riflessione. Un giorno lo incontro abbracciato a una sua collega di lavoro; e che a tutt'oggi fanno convivenza. Precipita il mio mondo. Mi sento offesa: offesi i nostri sentimenti, offeso il rispetto su cui si fondava il nostro legame, offesa la correttezza che ho sempre praticato nei suoi confronti. Dopo tanti giorni di vero dolore, di notti insonni, di pianti e rabbia, seguono mesi con

addosso una tristezza taciturna ma logorante. Con il terrore di restare sola e di soffermarmi a riflettere: ogni ora, ogni minuto, ogni attimo della mia giornata doveva essere programmata (uscite, amiche, distrazioni). Sono passati due anni e finalmente sono felice dentro. Trovare un equilibrio interiore duraturo, solo ed esclusivamente con le proprie forze, non è facile, ma fattibile. Io l'ho trovato perché lo dovevo a me stessa, non perché sono forte; ma perché lo volevo. Io non credo che esistano persone forti e persone deboli. Ma esistono persone attive e persone passive. Da questa esperienza si può dire che occorre concepire l'amore

non come uno stato, qual è la condizione dell'innamorato; ma come un atto che, invece di divinizzare il desiderio e la sua incontenibile brama che consuma la vita, sostiene la parola data e, a partire dalla fedeltà al patto prende a costruire scenari d'amore. Forse l'attuale crisi della coppia e quindi del matrimonio che caratterizza l'intero mondo occidentale, testimonia che nella nostra cultura non si ha altra concezione dell'amore che non si risolva nella passione, la quale, non avendo di fronte a sé un contratto, viene divinizzata. La passione non è da condannare ma la sua divinizzazione è pericolosa, perché tende a bloccare la particolare ten-

sione creativa da cui può scaturire ogni dinamica esistenziale di felicità o quantomeno vita serena. Se l'amore-passione, che alimenta sia la visione romantica dell'amore sia la visione mistica, una sorta di evasione dal mondo per toccare in sogno la felicità assoluta; l'amore-azione, che fonda la vita a due, non evade dal mondo. Ma assume il proprio impegno in questo mondo, non per un'immotivata presa di posizione a favore della fedeltà - che di per sé non è un valore - ma perché, attraverso la fedeltà prende a cominciare quell'azione d'amore che di continuo crea l'altro come si crea un'opera.

Maria Cristina Rossi